

1 . Perché Federico II fu chiamato lo “stupore del mondo”?

Federico II, nato nel 1194 da Enrico VI e da Costanza d’Altavilla ed erede, quindi, del trono del Sacro Romano Impero e di quello del regno normanno dell’Italia meridionale, fu incoronato imperatore nel 1220. Anche se papa Innocenzo III aveva fatto promettere al giovane di tenere distinte la corona imperiale e quella regale, allo scopo di non far correre il rischio allo Stato della Chiesa di essere accerchiato da un potere enorme, il giovane sovrano dimostrò fin dall’inizio grande indipendenza. Educato alla conoscenza delle lettere e delle arti, abituato a un contesto veramente multietnico per la presenza di sudditi e uomini di cultura di origine greca o araba, desideroso di mettere ordine in un impero appena uscito dalle guerre contro i Comuni e da difficoltà dinastiche, Federico diede vita a uno Stato ordinato, fondato sull’accentramento del potere nelle mani dell’imperatore, su un sistema di imposizione fiscale che colpiva tutti i sudditi e sulla costruzione di un esercito dipendente direttamente dal sovrano e non più dai suoi feudatari. Sotto il suo governo fiorì la scuola poetica siciliana, fu rifondata la scuola medica di Salerno e fu creata l’università di Napoli: in questo modo l’Italia meridionale nella prima metà del Duecento divenne il centro propulsore della cultura e della politica dell’intera Penisola.

Il soprannome di “stupore del mondo” deriva dalla sua capacità di compiere imprese di ogni genere e padroneggiare contemporaneamente lingue diverse, destando la sorpresa dei suoi contemporanei.



Un ritratto di **Federico II**.

2 . Le guerre di Federico

Federico si urtò profondamente con il Papato e fu addirittura scomunicato da papa Gregorio IX: partito da Brindisi per una crociata senza la benedizione papale, Federico riuscì comunque a evitare spargimenti di sangue e a raggiungere un accordo con il sultano, nel quale si permetteva per dieci anni ai crociati l’uso dei luoghi sacri. Fu la prima volta che una crociata terminò con un accordo tra Cristiani e Musulmani.

Un altro difficile teatro di guerra fu con i Comuni italiani, contro i quali aveva combattuto suo nonno Federi-



Raffigurazione di una **battaglia** tra truppe imperiali e comunali.

co Barbarossa. Nel 1226, con la Dieta di Cremona, Federico cercò di riaffermare il potere dell’Impero sui Comuni dell’Italia settentrionale, ma senza successo, perché essi ricostituirono la Lega lombarda e, fino al 1249, combatterono ferocemente contro l’imperatore, conseguendo un grande successo nel 1248 a Vittoria, presso Parma, e catturando anche il figlio maggiore dell’imperatore.

Federico, quindi, non riuscì a realizzare il suo progetto di ricondurre sotto l’egida imperiale tutte le forze politiche che si stavano mettendo in movimento nel territorio italiano e alla sua morte, nel 1250, lasciò agli eredi una situazione di conflittualità molto difficile da gestire, che portò poi alla caduta della dinastia e alla sua sostituzione con gli Angioini nell’Italia meridionale.

3 - Federico II il castellano

Federico II fu un sovrano che amò particolarmente l’Italia meridionale. Le sue radici normanne gli resero care la Puglia e la Sicilia, che egli contribuì a fortificare e ad abbellire. In particolare, Federico fu un grande costruttore, o restauratore, di castelli. La loro lista è lunga: Vieste sul Gargano, Monte S. Angelo presso Foggia, Barletta, Trani, Bisceglie, Castel del Monte, Otranto e Brindisi nel Salento, lo splendido maniero di Oria, che guarda il mare Adriatico e il mare Ionio; sulle rive di quest’ultimo Gallipoli; in Basilicata Melfi e Lagopesole; in Campania Napoli, in Calabria Cosenza, Nicastro, Vibo Valentia e Reggio Calabria; in Sicilia Messina, Taormina, Catania, Lentini, Augusta e Siracusa. Tutte queste fortezze rappresentavano il segno tangibile della volontà del sovrano di proteggere i suoi sudditi, ma, dall’altro lato, la chiara intenzione di mostrare come il potere regio fosse vicino e presente, capace di controllare tutto il territorio.



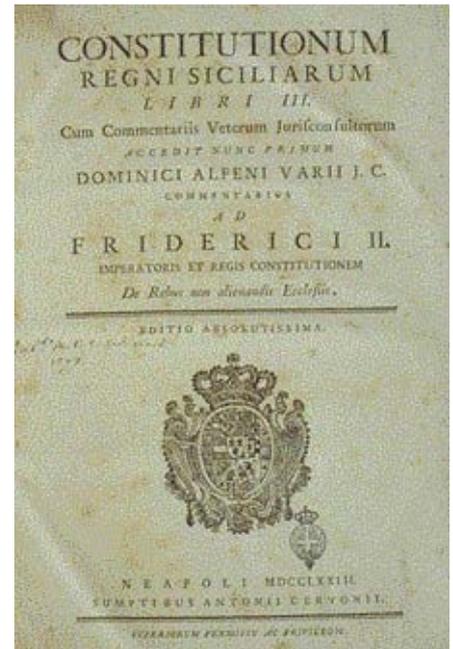
Il castello di Oria.

4 - L’importanza culturale di Federico II

Sintetizziamo qui di seguito alcuni dei principali motivi dell’importanza di Federico dal punto di vista culturale.

1) Il varo nel 1231 delle *Constitutiones Augustales* (note come *Costituzioni di Melfi*), che furono il primo codice di leggi del regno di Sicilia e disegnarono il quadro di una burocrazia centralizzata e robusta, sottoposta al diretto controllo dell’imperatore e della *Magna Curia*, il consiglio dei suoi principali collaboratori. Tra i loro principi fondamentali si segnalano: la giustizia penale appartiene al re ed ai suoi magistrati; non si possono portare armi senza autorizzazione; i feudi sono dello Stato e non possono essere venduti; gli ecclesiastici sono soggetti ai tribunali civili; le città non possono costituirsi a Comune; tutti i sudditi devono pagare le tasse.

- 2) La promozione della scuola poetica siciliana, che costituisce probabilmente il primo esempio su vasta scala di poesia in volgare italiano con esponenti come Guido delle Colonne, Rinaldo d'Aquino, Stefano Protonotaro da Messina, Pier delle Vigne.
- 3) La fondazione dell'Università degli Studi di Napoli il 5 giugno 1224; essa fu la prima università italiana di tipo statale, ovvero non costituita da corporazioni di studenti o di professori ma eretta per volere sovrano. Ancora oggi l'ateneo è intitolato all'imperatore svevo.
- 4) Il riconoscimento dell'autorevolezza dei medici della scuola di Salerno. Nelle *Costituzioni di Melfi*, infatti, si stabilì che soltanto chi avesse studiato nella prestigiosa scuola potesse esercitare nel regno l'attività di medico. La scuola di Salerno, risalente all'XI secolo e lievemente decaduta, risorse così a nuova vita e raggiunse una grandissima importanza, che perse solo nei secoli successivi con lo sviluppo di varie università italiane.



Il frontespizio delle **Costituzioni di Melfi**.

5 - L'Italia dopo Federico II

La morte di Federico II portò alla crisi del suo sistema di potere e alla ripresa del conflitto con la Chiesa. Nel 1266 Manfredi, figlio e successore di Federico II, fu sconfitto dal fratello del re di Francia, Carlo d'Angiò, che si impadronì così di Napoli e della Sicilia. Il governo angioino spinse però alla rivolta la Sicilia nel 1282 (i cosiddetti “Vespri Siciliani”); da qui ebbe inizio una guerra, in quanto i Siciliani offrirono la corona a Pietro III re di Aragona, genero di Manfredi. Soltanto nel 1302, con la pace di Caltabellotta, si arrivò alla spartizione del regno, con la parte continentale dello Stato agli Angiò e la Sicilia e la Sardegna agli Aragonesi, che avrebbero conquistato il territorio di Napoli soltanto nel 1442.

Se vuoi approfondire ulteriormente le tue conoscenze su Federico II, puoi consultare il sito <http://www.stupormundi.it/>